

Leonardo da Vinci, Pietro Purugino, Michel' Angelo Buonaroti, Tiziano, Andrea del Sarto, Antonio Allegri detto il Correggio, Rafaello d' Urbino &c. Per conto della Milizia abbiám veduto, che nel precedente Secolo gl' Italiani costituirono il nerbo maggiore delle lor forze ed Armate nella cavalleria straniera. Calavano allora a truppe i Tedeschi ed altri Oltramontani, chiamati, o spontanei in Italia, ben ficuri di trovar soldo o da i Principi, o dalle Città libere. Ma s'è anche veduto, quanto grande fosse l'avarizia loro, quanto poca la fede; e il maggiore di tutti i mali fu l'aver essi introdotte le maledette Compagnie di masnadieri, che sì lungamente afflissero le nostre contrade. Conobbero in fine gl' Italiani d' avere anch' essi mani, coraggio, ed armi; e lasciati andar gli stranieri, divennero agguerriti, ed ebbero Capitani e Generali di rara maestria e valore nel mestiere dell' armi. Spezialmente in questi tempi fioriva *Alberico Conte di Barbiano*, dianzi gran Contestabile del Regno di Napoli, della cui scuola uscirono altri insigni Capitani. Così abbiám veduto Jacopo del Verme, Biordo, e Broglia, e Carlo Malatesta, che morì di peste nel precedente Anno in Empoli. E quì conviene far menzione di Sforza

(a) *Corio Ist. di Milano.*

(b) *Bonincontro. Annal. Tom. XXI. Rer. Italic.*

(c) *Bonoli Ist. di Lugano.*

za de gli Attendoli, nato in Cotignola della Romagna (a) nell' Anno 1369. a dì 10. di Giugno. Il Bonincontro (b), il Padre Bonoli (c), ed altri non pochi scrivono, essere stata Nobile la Casa de gli Attendoli, onde egli uscì. Ma può restar del sospetto, che se gli attribuisse questa Nobiltà, dappoichè egli fu col suo valore salito in alto, e tanto più dappoichè Francesco suo Figliuolo, anche più insigne nell' armi del Padre, giunse a conquistare il Ducato di Milano. Antica tradizione certo fu, che egli zappando la terra, ed invitato da alcuni al mestiere dell' armi, gittasse la zappa sopra una quercia, per prenderne augurio; se calava, di seguir nel suo esercizio; e se restava nell' albero, di abbracciar la milizia. Non cadde la zappa, ed egli marciò alla guerra, dove per le sue violenze gli fu posto il soprano di Sforza; e già in questi tempi avea cominciato ad acquistarsi il nome di valente guerriero, e comandava ad una squadra d' armati. Per testimonianza del Giovinio i suoi posterì Sforzi Duchi di Milano non credeano falsa tal tradizione; e da quì a non molto noi vedremo esso Sforza nominato da i Romani *Villano da Cotignola*. In questo medesimo Anno trovandosi esso Sforza al servizio de' Fiorentini con cento cinquanta uomini d' armi in San Miniato, Lucia Trezania, tenuta da lui per Moglie di coscienza, ma poi ripudiata, par-

tori